

I dieci anni della rivista culturale

Losservatore che guarda all'Est veronese

Uno spazio per condividere idee e passione per la scrittura. Compiè dieci anni *Losservatore*, giornale letterario indipendente diffuso nell'Est veronese.

Un traguardo importante per questo semestrale di sedici pagine, fatto da giovani per altri giovani: qui essi possono esprimere i propri pensieri e sentimenti con poesie, brevi racconti, fotografie e disegni artistici.

Era il giugno del 2000 quando due di loro, Marco Bolla e Guido Bianchini, decisero di lanciare *Losservatore*: una nuova testata indipendente, che nel nome richiamava la volontà di osservare la realtà circostante e quella interiore. Una scommessa (vinta), ispirata da entusiasmo e coraggio: questo giornale, infatti, viene autoprodotta e distribuita gratuitamente nell'Est veronese dagli stessi redattori. Oggi è diffuso in trecento copie, in particolare nelle biblioteche della zona e del vicino confine vicentino.

Nel corso degli anni, il giornale si è fatto spazio nel panorama letterario locale, offrendosi come strumento alternativo per fare cultura. Come mai è nato? «Per tante persone che avevano voglia di scrivere in ambito letterario, ma non avevano lo spazio per esprimersi. Così abbiamo ideato il giornale, un luogo per confrontarsi e dialogare», dice **Marco Bolla**, fondatore e direttore editoriale (nonché collaboratore di *Verona Fedele*).

Dopo la gestione individuale degli esordi, dal 2005 si è formata una

redazione, composta da sette persone con un'età media di trent'anni. Oltre a Bolla, ne fanno parte Amedeo Tosi, Riccardo Calderara, Simone Filippi, Silvia Gazzola, Keti Muzzolon e Anna Beozzi. Da tre anni a questa parte, inoltre, *Losservatore* ha adottato un formato tascabile. Al suo interno, quattro sezioni: la prima è composta da un editoriale e da poesie e racconti brevi inviati dai collaboratori; la seconda propone citazioni di scrittori e poeti affermati; c'è poi una parte riservata all'intervista, mentre l'ultima sezione è informativa, con segnalazioni di concorsi letterari.

In particolare, le interviste sono piacevoli chiacchierate con personaggi veronesi e veneti; sulle pagine del giornale si sono succeduti storici, scrittori e artisti come Dino Coltro, Enzo Coltro, Alessandro Anderloni, Bepi De Marzi, Vitaliano Trevisan. «In questi dieci anni è stato bello conoscere altre persone con

cui condividere interessi simili ed entrare in contatto con personalità della cultura locale – dice il direttore –. Questa è stata e continua ad essere una palestra di confronto per chi si cimenta nella scrittura».

Pur essendo una pubblicazione mirata, *Losservatore* si è fatto conoscere. Sul sito internet www.losservatore.org sono arrivate numerose segnalazioni ed e-mail anche al di fuori dei confini veneti. «Siamo aperti a ricevere nuove leve: cerchiamo redattori e collaboratori», dice la redazione, ricordando che chiunque può inviare il proprio materiale per arricchire il giornale. Chi fosse interessato può mettersi in contatto visitando il sito internet oppure mandando una e-mail all'indirizzo marco.bolla@tele2.it.

La prossima sfida per *Losservatore*? «Riuscire a intervistare il cantautore veronese Massimo Bubola». Buon lavoro.

Adriana Vallisari



Tempo fa ho letto un libro che raccoglieva una serie di racconti di Emilio Salgari, uno dei più grandi scrittori d'avventura. Nato a Verona nel 1862, con i suoi libri ebbe un largo successo ma, sfruttato dagli editori, visse in gravi angustie economiche. Morì suicida a Torino nel 1911.

Salgari fu un autore prolifico, scrisse un'ottantina di romanzi e circa centocinquanta racconti, che si svolgono in paesi lontani ed esotici. I luoghi che descriveva erano frutto della sua fantasia e delle sue intense letture. Egli, infatti, condusse una vita sedentaria, senza mai allontanarsi dall'Italia.

Eppure alcuni suoi romanzi come *La tigre della Malesia*, *I misteri della jungla nera*, *I pirati della Malesia* e *Il Corsaro Nero* sono passati alla storia; i suoi libri hanno alimentato l'immaginario collettivo di figure eroiche (Sandokan, il Corsaro Nero), di luoghi esotici e di situazioni avventurose. Il messaggio che lanciava Salgari era anticonformista: i suoi personaggi più famosi in genere sono dei fuorilegge in lotta contro la società e i suoi valori. Inoltre, in un'età di imperialismo coloniale, in cui si alimentava il mito della superiorità dell'uomo bianco e il disprezzo per i popoli di altre razze, gli eroi di Salgari sono spesso uomini di colore, malesi, indiani, pellirosse che lottano contro l'oppressione coloniale.

I racconti di cui ho parlato all'inizio, invece, sono ambientati nella vecchia

America, nell'Oriente misterioso, nei ghiacci del Polo Nord, fra orsi polari e tigri feroci, fra pellirosse e principi da fiaba che trasportano il lettore in un universo poetico, immaginifico e senza confini. Qualche racconto, come ad esempio *La foresta misteriosa*, ricorda quelli di Poe o degli scapigliati: al contrario di questi, però, non hanno nessun intento particolare, se non quello di condurre il lettore nel "brivido" dell'avventura.

Vi invito, quindi, a comprare e leggere i libri del veronese Salgari... buona lettura!

Marco



"L'albero", Melissa Barbieri